

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 dulari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, piazzale Cantore
 4..... 8383
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

+

Milano

l'Unità

VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051
SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788
TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855
TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Informazioni Fs..... 166/105050
STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Di Bella, la scienza calpestante

Il «partito» Di Bella si è fatto strada «a furor di popolo», la sperimentazione della sua terapia è frutto di pressione sociale ed emotiva che contraddice la dichiarazione di Helsinki (il metodo scientifico) e la buona pratica clinica. Tutto ciò costituisce «un precedente preoccupante» soprattutto a scapito della tutela del paziente, «perché rischia di sovvertire il consolidato metodo scientifico che prima di qualsiasi terapia impone una rigorosa sperimentazione». La vigorosa denuncia proviene dal comitato etico di uno dei più avanzati baluardi in Italia contro il male del secolo, l'Istituto nazionale dei tumori di via Venezian, una solenne pronuncia di principio alla vigilia dell'avvio della sperimentazione previsto entro la fine del mese. Il documento non trascura, dove è possibile, di proporre rimedi ai mali denunciati e giunge ad espungere il carattere esclusivo del metodo Di Bella da uno dei protocolli sperimentali, quello che riguarda il cancro alla mammella operabile oltre i 70 anni: «Lunedì scorso abbiamo chiesto la modifica del protocollo», hanno spiegato ieri il commissario straordinario Giovanni Locatelli ed il direttore scientifico Natale Cascinelli, accogliendo la «raccomandazione» in tal senso del Comitato etico.

Denuncia del comitato etico dell'Istituto dei Tumori: «Scelta a furor di popolo»

Tognoni (Corte d'appello) e Giovanni Ingrassi (procuratore presso il tribunale dei minori), Claude Fusco della Lega italiana contro i tumori, Vittorio Staudacher, il medico legale Antonio Fornari, il filosofo Carlo Sini, il direttore sanitario dei Corberi, Guido Cattabeni e padre Carlo Casalone oltreadalcuni membri interni.

La critica alle modalità extrascientifiche con le quali la sperimentazione è stata imposta suona come un appello alla ragione, ma non è una dichiarazione di ostilità verso il professore modenese ed la sua terapia. Il comitato suggerisce più di una «griglia» per incanalare le spinte irrazionali dei malati dettate dalla disperazione che li induce a chiedere l'abbandono delle cure «tradizionali». Il comitato chiede che «Il consenso sia davvero "informato" (compito di informare tocca a tutti) e che nei singoli protocolli sperimentali non siano ammessi pazienti che non abbiano già ricevuto un trattamento "di prima linea"

con una terapia di cui si conoscono effetti e benefici». Insomma: sperimentiamo ma senza mandare nessuno allo sbaraglio. Uniche eccezioni, le «neoplasie chemioresistenti non passibili di altre terapie». In questo contesto, il comitato raccomanda che dal protocollo 2, il programma sul carcinoma mammario operabile oltre i 70 anni, non sia attivato «il braccio sperimentale che prevede la sola terapia Di Bella». Natale Cascinelli spiega che l'esclusione è suggerita da «obiezioni di scienza e di coscienza» di molti medici dell'Istituto: questo carcinoma, a partire da tre mesi prima dell'intervento chirurgico, viene curato con il tamoxifene che riduce la massa tumorale: «Proseguiamo con il tamoxifene, oppure con la terapia Di Bella abbinata al tamoxifene di cui siamo sicuri perché ne conosciamo gli effetti».

«ai pazienti ed alle loro famiglie», un tentativo ragionato per far rientrare «il disorientamento» e rassicurarli: «Le terapie attuate nel nostro istituto rappresentano il meglio che la ricerca ha saputo proporre in Italia e nel mondo». Cascinelli insiste: «È singolare che venga avviata una sperimentazione non su un nuovo farmaco, ma su una terapia in uso da tempo. E inoltre non dimentichiamo che la medicina ufficiale ha ottenuto risultati enormi. È un errore focalizzare l'attenzione solo sulla cura Di Bella, che si colloca in una fase terminale, quando le altre attività sono esaurite». E allora come vi collocate di fronte alla sperimentazione? «Vogliamo sapere se il metodo Di Bella è in grado di aggiungere qualcosa all'attività già in uso». Perché volete cancellare la terapia dal protocollo 2? «Perché l'effetto non è noto. Abbiamo riserve di carattere etico e scientifico».



L'Istituto dei tumori di via Venezian

La sperimentazione I pazienti vanno informati

L'Istituto di via Venezian deve tarare solo tre dei dieci protocolli individuati con il consenso del professor Di Bella: il carcinoma mammario operabile oltre i 70 anni (programmato dal professor Veronesi), il cancro alla mammella metastatico (Conte ed altri) ed il carcinoma polmonare non microcitoma (Monfardini). Dei tre protocolli, soltanto il primo comporta una verifica in fase iniziale, mentre negli altri due casi la terapia Di Bella interviene quando la malattia è già in fase molto avanzata.

Per ciascuno dei protocolli, la sperimentazione di via Venezian procede in «fase 2», che ha lo scopo di studiare la risposta del tumore al farmaco e di stabilire la percentuale dei pazienti per i quali una determinata terapia funziona. La «fase 2» viene attuata su tre livelli: il primo applica la terapia «classica», il secondo abbina all'intervento tradizionale il metodo Di Bella, il terzo applica il solo metodo dello scienziato modenese. La «fase 2» è preceduta da una «fase 1» che studia il modo con cui viene somministrato il farmaco, i dosaggi, gli eventuali effetti negativi e relativi rimedi.

Carnevale La festa costerà 835 milioni

Torna il Carnevale sulle ali delle polemiche. Questa volta è l'assessore Serena Manzin, riprendendo (con meno fantasia) i fasti del suo predecessore Philippe Daverio, ad attirarsi le critiche per aver scelto la strada della trattativa privata diretta per una festa che verrà a costare circa 835 milioni ai contribuenti milanesi. L'organizzazione del Carnevale, che dal 26 al 28 febbraio si svolgerà con animazioni teatrali, parate e spettacoli tra piazza del Duomo, piazza San Babila e tutte le vie del centro, è stata affidata all'Appi (Associazione piccoli palcoscenici) il cui progetto è stato scelto tra i 17 presentati dalle ditte invitate. Possibile che qualcuno abbia rinunciato a proporre le sue idee perché nella lettera di invito si precisava che il progetto avrebbe dovuto essere «possibilmente» accompagnato da finanziamenti. Poi però, visto che alla fine nessuna delle proposte conteneva impegni di sponsorizzazione, si è deciso - ha spiegato l'assessore - di sostenere in proprio l'onere del Carnevale «attivando nel contempo le ricerche di sponsor».

Sono state inserite nel programma anche altri interventi parziali proposti da altre ditte: la mascheratura della città; tre spettacoli nelle zone 8, 18 e 19; una parata spettacolo dentro il carcere di San Vittore e una festa di teatro e musica a conclusione del sabato grasso, uno spettacolo per bambini in piazza San Fedele e un ballo in maschera per i bambini al Palalido.

Alle domande rivolte ieri in commissione dai consiglieri di opposizione, Pds, Verdi e Lega, sulla scelta della trattativa privata, l'assessore Manzin ha risposto evasivamente. Precisando poi che «la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa dimostrata proprio dalla scelta della modalità operativa del concorso di idee, in una materia in cui è peraltro ammissibile la trattativa privata diretta». «L'assessore Rizzo - fa rimpiangere la faccia tosta didaverio, che almeno sosteneva di scegliere chi voleva. Lei fa allo stesso modo, cercando però di convincerci di aver fatto le cose con trasparenza».



Sosta selvaggia a San Lorenzo

Marciapiede libero e l'auto regna tra le antiche colonne

I soliti furbi non hanno atteso molto a mettere in atto le nuove proposte della giunta comunale a proposito di soste vietate e soste consentite. «Liberalizzati» i marciapiedi (è solo un progetto, ma basta l'annuncio per far credere che le vecchie abitudini a forza di insistere abbiano trovato ratifica nei nuovi regolamenti), sosta selvaggia non risparmia niente. Colpa degli automobilisti scorretti (che andrebbero giustamente puniti), ma colpa soprattutto di chi diffonde le «belle» notizie di cui sopra e non fa nulla per bloccarne gli effetti. Neppure se i luoghi presi di mira sono quelli che maggiormente una città come Milano dovrebbe valorizzare, in questo caso l'area delle colonne di San Lorenzo. Caduto qualche sbarramento, per incuria o per altro, le quattro ruote si sono inflatate ovunque. Sostano beate sotto i ruderi romani, contribuendo alla devastazione del paesaggio. Nessuno provvede, mentre alcuni si appropriano irregolarmente di una risorsa comune (lo spazio, ma anche la vista di quei reperti archeologici). Questo è il rispetto che gli amministratori riservano alla loro città.

LAVORARE Una telefonata allunga la vita

«È un'iniziativa certamente molto positiva. Il lavoro costituisce sempre un'attività di grande valore in campo rieducativo». Così il direttore della Casa circondariale di San Vittore, Luigi Pagano, valuta la notizia che il lavoro, quello vero, quello produttivo, non i soliti cestini di vimini, entrerà anche nel carcere milanese.

Dal maggio prossimo, infatti, cinquanta detenuti verranno impiegati, con regolare regime contrattuale, per svolgere un lavoro affidato dalla Tim (Telecom Italia mobile). La novità è frutto di un accordo firmato ieri al ministero del Lavoro dal responsabile del dicastero, Tiziano Treu, dal ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, dall'amministratore delegato di Tim - Vito Gambale, dai sindacati Sile-Cgil, Fisl-Cisl e Uilte-Uil.

L'accordo, probabilmente il primo di questo genere nel nostro

Paese, prevede anche convenzioni per la creazione di ottanta posti di lavoro, in due anni, per persone invalide e disabili. I cinquanta detenuti (venticinque di Roma, altrettanti di Milano) dovranno costituirsi in cooperative e seguiranno un periodo di formazione. Un Osservatorio seguirà l'andamento dell'iniziativa che ha valenza sperimentale.

La scelta dei detenuti avverrà (entro il prossimo venti marzo) sulla base di requisiti indicati da Telecom Italia mobile. I lavoratori si occuperanno di immissione di dati, di controlli di documenti, di produzione di materiale informatico. Per i disabili la selezione avverrà per chiamata nominativa e per questo saranno coinvolti i servizi territoriali e le agenzie per l'impiego.

Treu ha annunciato altre iniziative del genere per i tossicodipendenti mentre Flick ha sottolineato

la valenza rieducativa del lavoro per i detenuti. Se l'esperimento dovesse fornire risultati positivi, iniziative simili potrebbero essere adottate anche in altre realtà carcerarie.

Nel vecchio e sovraffollato edificio di piazza Filangieri, farà dunque il suo ingresso uno fra i più apprezzati strumenti rieducativi grazie al quale alcuni detenuti, che percepiranno un regolare salario, potranno mantenere un utile contatto con la società. «Resta da capire - aggiunge il direttore del carcere di San Vittore - se l'iniziativa riguarderà un lavoro interno o esterno. Se si tratterà di attività interna, allora a questo scopo potrà essere disposto qualunque detenuto sia in grado di svolgere le mansioni richieste. Se si tratterà di attività da svolgere in tutto o in parte all'esterno dovremo per forza di cose scegliere fra detenuti per i quali la condanna sia già diventata definitiva».

Ovviamente se il lavoro richiesto da Telecom Italia mobile dovesse svolgersi all'interno della casa circondariale, sarà necessario adibire a questo scopo alcuni spazi interni al carcere. Ma questo, par di capire dal tono soddisfatto del dottor Pagano, non dovrebbe costituire un problema.

GIOCARE Il fantasma di Sacchi

Un fantasma con la testa pelata (e gli occhi spiritati) svola nel cielo della Milano calcistica. Nascosto dietro una nuvola di smog non è facile vederlo, ma sappiamo che c'è. Ogni tanto, con il suo cappellino da baseball, va su e giù per gli stadi della penisola. Guarda, scruta, sorride, non dice una parola. Ma alla fine, come una lama, ritorna sempre a Milano.

L'altra sera, il fantasma era a Firenze, dove l'Inter stava rischiando grosso con la Fiorentina. Occhio fisso, sorriso sardonico, praticamente inchiodato al sedile. Cosa faccio qui? Nulla, che domande, io guardo, osservo scruto, imparo. E aspetto.

Arrigo Sacchi in tribuna, quando una grande squadra è in crisi, fa sempre notizia. Se poi è una squadra di Milano, figuriamoci. L'Inter, pareggiando, l'ha sfangata, ma il tam tam era ormai battente: l'Interscrichiola, Simoni è a pezzi,

Sacchi è pronto. Massimo Moratti, preoccupato dalla brutta piega, gli ha già parlato. Ormai è cosa fatta. Il fantasma svola, con cerchi sempre più stretti, Simoni è bollito come un cotechino.

Vai Arrigo, colpisci ancora, sghignazzano quei poveri diavoli dei tifosi del Milan. Ridotti a pane e acqua, contenti d'aver strappato un pareggio a quella formidabile macchina da guerra dell'Udinese, possono finalmente prendersi una rivincita: noi andremo a fondo, ma anche l'Inter è definitivamente spacciata. Con una ripartenza alla Sacchi, non c'è fenomeno che tenga. Ronaldo? Recoba? Sousa? Finiti, a pezzi, poveri brandelli di calciatori. Sacchi non perdona, Sacchi li stritola, li lavora ai fianchi, li cuoce a fuoco lento. Pressing, raddoppi, sovrapposizioni, ripartenze, che musica per le nostre orecchie. Anche loro a fondo, come noi, poveri resti di un gran-

de squadrone finito a 17 punti dalla Juventus a sgomitare con il Vicenza, il Bologna, il Bari. Giù, sempre più giù.

Poveri illusi, i milanesi. Proprio quando i tifosi dell'Inter cominciano a sudar freddo (Moratti? Quello è capace di tutto), dalla società arriva un comunicato che smentisce (aumentando ovviamente i sospetti) qualsiasi contatto con Sacchi. «In riferimento a quanto pubblicato da alcuni organi di stampa l'Inter chiarisce di non aver alcun contatto professionale con Arrigo Sacchi, pur stimeandone le doti tecniche. L'allenatore Luigi Simoni ha la completa fiducia della società».

Mentre Simoni tocca ferro (certe frasi fanno male al calcio e soprattutto agli allenatori), i tifosi milanesi ricadono nello sconforto. Disgraziati, tutto storto. Dopo aver inghiottito Kluyvert e Maniero, un Sacchi doc con il cappellino della Pirelli era un bel bingò. Invece niente, gli altri bucconi amari. Perfino l'intervista di Emilio Fede a Capello, si devono cuocere. Il fantasma? Con i suoi occhietti aguzzi, ha già ripreso a svolare. Lui lo sa: è solo questione di tempo. E ride.

Dario Ceccarelli